

## Il mondo ha bisogno di padri.

Papa Francesco l' 8 dicembre 2020, con la Lettera apostolica "PATRIS CORDE", ha indetto per il 2021 l'Anno speciale dedicato a San Giuseppe, patrono della Chiesa universale, come voluto 150 anni prima da Papa Pio IX l' 8 dicembre 1870.

San Giuseppe viene definito da papa Francesco:

Padre amato, Padre della tenerezza, obbedienza e Maestro dell' accoglienza,

Padre del coraggio creativo e lavoratore.

Sullo sfondo della Lettera Apostolica di papa Francesco, c'è la pandemia del Covid-19 che, scrive il papa, ci ha fatto comprendere l'importanza di tante persone comuni, solitamente dimenticate, come medici, infermiere e infermieri, commesse, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose, ..., gente che "esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico, ma corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta, nascosta".

Ma c'è anche un altro aspetto della nostra società che preoccupa e per il quale, in altre occasioni, Papa Francesco si è espresso: **la crisi della paternità**.

Da alcuni decenni non abbiamo più un'idea chiara sulla paternità, su come esercitare il ruolo di padre, c'è un disorientamento, un vuoto.

Papa Francesco risponde a questo vuoto offrendo un modello controcorrente: nella società dell'apparire propone un modello fatto di nascondimento, accoglienza, sostegno, incoraggiamento e tenerezza.

Il Papa ci offre la bussola che abbiamo perduto con la disgregazione del modello di paternità: forza e tenerezza, autorità e autorevolezza. La tenerezza è il riflesso della tenerezza di Dio Padre.

Continua Papa Francesco: padri non si nasce, lo si diventa quando si comincia ad avere la responsabilità di qualcuno da educare, da introdurre all'esperienza della vita per renderlo capace di scelte, di libertà e anche di "partenze".

Oggi il mondo ha bisogno di padri, non di padroni. La paternità di Dio ama e lascia liberi.

San Giuseppe è un potente modello maschile per la società d'oggi: non cerca i riflettori, non ha bisogno di salire sul palcoscenico, ma è grandissimo nella sua operosità silenziosa e nella sua rispettosa delicatezza verso Maria sua sposa.

È questo il miglior antidoto al maschilismo e al narcisismo diffuso di chi tenta di prevaricare la donna per autoaffermarsi.

Nel discorso rivolto al Corpo Diplomatico (gli Ambasciatori di tutto il mondo accreditati presso la Santa Sede – Vaticano, l' 8 febbraio 2021) Papa Francesco insiste sul tema a lui caro dell' **alleanza educativa**; usa una espressione molto forte: "Viviamo una **catastrofe educativa** di fronte alla quale non si può rimanere inerti". C'è bisogno di un patto educativo globale che coinvolga le famiglie, la scuola, le parrocchie, le associazioni, le istituzioni; mettendo al centro il benessere dei giovani e dei bambini. È un vero "gioco di squadra". Prevede di passare la palla anche ai nonni e agli anziani: altro che emarginarli! O "utilizzarli" solo per fare i nonni sitter o "autisti". Qualche anno fa Amedeo Cencini, sacerdote canossiano, scriveva: "Siamo l'ultima generazione di figli che ha ubbidito ai propri genitori e la prima generazione di genitori che ubbidisce ai propri figli".

È lo smantellamento del principio di autorità, come anche la mancanza di autorevolezza e di guida.

Guardiamo con umiltà e fiducia a San Giuseppe. Riappropriamoci della speranza che abbatte illusioni, ma ricupera i sogni. I "sogni" che vengono dall' Alto, dell'ascolto del Dio dell' Alleanza.

A proposito di Maria, possiamo dire: **dietro un grande uomo, c'è sempre una grande donna!**

Giuseppe non pronuncia nessuna parola nei Vangeli. Questo è il suo fascino e l'interesse che desta la sua figura.

Giuseppe, discendente della tribù del Re Davide, figlio di Iesse, vive in Galilea, nel villaggio di Nazareth. È un uomo sposato, anche se ancora non vive assieme alla sua promessa sposa (Matteo 1, 16-19). Dio gli parla nel “sogno” (Matteo 1, 20 – 25 ; Matteo 2, 13 – 15; Matteo 2, 19 – 23).

Giuseppe è una persona di grande attualità: è stato migrante e profugo, immagine di tanti padri che con mezzi di fortuna oggi cercano rifugio per proteggere la loro famiglia.

Un lavoratore che insegna un mestiere, un uomo aperto alle sorprese di Dio anche se gli sconvolgono la vita.

Recenti studi archeologici hanno riportato alla luce una città romana, *Sefforis - Zippori*, ricca di costruzioni con mosaici a circa 5 chilometri da Nazareth. Gli studiosi ipotizzano che Giuseppe con il figlio Gesù abbiano lavorato nel cantiere di questa costruzione.

**San Giuseppe è patrono** dei falegnami, dei carpentieri, degli ebanisti, dei moribondi e dei papà; viene invocato per ottenere un buon matrimonio.

don Alessandro Michele Dal Ben, parroco, 19 marzo 2021.